

PELLEGRINAGGIO MACERATA - LORETO

L'esperienza di suor Silvialinda Morbioli, partecipe alla quarantesima edizione del pellegrinaggio promosso da Comunione e Liberazione.

9-10 giugno 2018

Personalmente amo camminare, e anche a Torri attraverso questa salutare passione, ho avuto modo di incontrare e conoscere molte persone. Uscire e guardare la natura che ci circonda è possibilità di preghiera e contemplazione delle meraviglie che il Signore dona.

Quando si parla di pellegrinaggio subito si pensa alla meta che è principalmente un santuario ma non è da dimenticare l'importanza del cammino che porta ad esso. Cammino che richiede perseveranza e regala momenti di interiorità.

Anni fa, grazie alla mia propensione al cammino, sono stata invitata all'evento annuale del pellegrinaggio da Macerata a Loreto organizzato da Comunione e Liberazione. Nelle successive esperienze ho goduto respirando clima di fede e di fraternità, e così sento bello comunicare e partecipare il dono ricevuto.

Nel giugno del 2018 si è festeggiato il 40esimo pellegrinaggio al quale hanno partecipato tantissime persone di diverse età: adolescenti, giovani, famiglie, religiosi e anziani.

È stata un'occasione che ha dato voce al bisogno che vive in me di sentirmi popolo in cammino e che mi ha portato a vivere la preghiera iniziale e la Messa allo stadio come ricarica di energia per vivere al meglio il cammino nella notte accompagnato dalla recita del Rosario intervallato dal canto, dall'ascolto delle testimonianze toccanti che ci hanno permesso di riflettere sul valore della vita e sull'essenza dell'essere e vivere da cristiani.

Edificante il vedere tanta gente che durante tutta la notte è lungo la strada e ti aspetta per farsi prossimo con acqua e panini; questo mi ha aiutato a riconoscere e incontrare concretamente il Mistero diventato uomo nella carne della Vergine Maria che abbiamo potuto adorare all'esterno di parecchie chiese.

Durante il cammino nella notte mi ha sostenuto nella fatica il tornare al messaggio in diretta telefonica di Papa Francesco. Mi ha fatto sentire giovane, come ha detto il Papa, vedere giovani coraggiosi che si mettono in cammino e lo continuano lungo tutta una notte: questo è bello ed è un chiaro segnale che la vita è un cammino e nella vita non si può restare fermi. Un giovane non può essere fermo perché se è fermo va' in pensione a vent'anni e questo non è né piacevole né edificante. La gioventù è per mettersi in gioco, per scommettere, per andare avanti e dare frutti. Risuonava in me l'invito del Papa ad andare avanti sempre guardando l'orizzonte, a camminare ogni giorno perché ogni passo in più è fecondità di vita! Questo augurio mi ha sostenuta e incoraggiata e sento importante donarlo a mia volta: camminiamo ogni giorno verso la felicità nella concretezza dell'amare Dio, amando gli altri.

Interiormente mi ripetevo: voglio camminare con la gioia della vita, ogni giorno, un passo dopo l'altro, con più entusiasmo del giorno prima. Con questi desideri in cuore sono giunta ai piedi della Madonna di Loreto portando con me tutti i volti che ho incontrato durante il cammino e tutti quelli che ho nel cuore. Alla Vergine ho chiesto per ciascuno un cuore di bambino sempre attento ad intercettare i segni di Colui che non si stanca mai di venire a cercarci.

Ed infine, condivido con voi quello che ho sentito e visto con i miei occhi quando siamo arrivati: la gioia è prevalsa sulla stanchezza, l'evidenza sullo scetticismo, la bellezza sulla paura. Non è stata solo l'attesa dell'alba di un nuovo giorno, ma negli occhi di tutti e nel cuore di tutti, l'alba della vita che Gesù Cristo Risorto ci comunica quotidianamente.

Un grazie sentito e vivo a chi mi ha concesso di vivere questa esperienza, a chi ha saputo camminare e pregare con me!

sr Silvialinda Morbioli